

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

| | |
|--|----|
| 29/03/2011 Il Sole 24 Ore | 3 |
| Sportello unico anche con carta | |
| 29/03/2011 Il Sole 24 Ore | 5 |
| NOTIZIE In breve | |
| 29/03/2011 Il Sole 24 Ore | 6 |
| Pronti per la «Gazzetta» i decreti con il pacchetto di rinvii alla fine dell'anno | |
| 29/03/2011 Il Sole 24 Ore | 7 |
| Firenze annulla in autotutela sei operazioni sui derivati | |
| 29/03/2011 Il Sole 24 Ore | 8 |
| Nel 2010 rimborsi e compensazioni in caduta del 20% | |
| 29/03/2011 Il Sole 24 Ore | 10 |
| Il consorzio di comuni fa il record in Abruzzo | |
| 29/03/2011 Il Sole 24 Ore | 11 |
| Stop al tesoretto per legge | |
| 29/03/2011 Il Sole 24 Ore | 12 |
| Stop per legge ai «tesoretti» | |
| 29/03/2011 Il Sole 24 Ore | 13 |
| «Gli Enti non si tireranno indietro» | |
| 29/03/2011 Finanza e Mercati | 14 |
| Il bilancio rigido fa bene al rating Moody's: regioni a basso rischio | |

TOP NEWS FINANZA LOCALE

10 articoli

Semplificazioni. Da oggi partono le nuove procedure telematiche nei municipi che hanno predisposto i punti di accesso

Sportello unico anche con carta

Rinvio al 30 settembre per le amministrazioni che non sono ancora in regola LA SVOLTA Una circolare permette la presentazione dei documenti su carta sino alla piena attivazione dei nuovi strumenti

Amedeo Sacrestano

Gianni Trovati

Parte lo Sportello unico telematico per le imprese, ma non sarà da solo. Con una circolare congiunta emanata in extremis da Palazzo Chigi con il ministero dello Sviluppo economico, infatti, il Governo ha deciso di tenere in vita anche la via cartacea. Seguendo le richieste avanzate dall'associazione dei Comuni nei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 marzo), insomma, il governo non segue la via della proroga tout court, e fa comunque partire le procedure telematiche. Via al doppio binario, dunque, ma «al massimo fino al 30 settembre», come chiarito dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che interviene a precisare un punto non affrontato dalla circolare. «Il protrarsi senza scadenze precise di un doppio regime - ha scritto Brunetta in una lettera al presidente di Rete Imprese Italia, Natalino Giorgio Guerrini - creerebbe incertezze per le imprese e vanificherebbe le innovazioni».

Nell'ultima rilevazione effettuata nei giorni scorsi da Unioncamere, erano 1.759 i punti d'accesso pronti per lo Sportello unico online; gli accrediti possono riguardare più comuni convenzionati, e altri 1.200 circa, secondo l'Anci, sono in lista d'attesa per partire. Il problema, più del numero di amministrazioni coinvolte, è la revisione delle procedure e l'allineamento fra tutti i soggetti. Nasce da qui la proroga in extremis, che segue una prassi diffusa ma di fatto spinge la circolare a contrastare con la norma.

L'articolo 2 del Dpr 160/2010, infatti, è categorico, e spiega che «le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni e le comunicazioni concernenti le attività ... e i relativi elaborati tecnici e allegati sono presentati esclusivamente in modalità telematica». L'indicazione, per una volta, sembrava non avere carattere "ordinatorio", visto che il successivo articolo 4, comma 11, stabilisce che «nel caso in cui, al momento della scadenza del termine (...) il comune non abbia istituito lo Sportello unico, l'esercizio delle relative funzioni (...) è delegato, anche in assenza di provvedimenti espressi, alla Camera di commercio territorialmente competente». Dunque, all'eventuale problema la disposizione legislativa trovava anche il rimedio, facendo subentrare automaticamente le Camere di commercio nelle funzioni attribuite ai Comuni.

Evidentemente, però, la soluzione trovata dal legislatore doveva avere qualche inconveniente pratico d'attuazione. Da qui, la lettera congiunta, in virtù della quale «nei Comuni che non sono in grado di operare in modalità esclusivamente telematica, sino alla completa attivazione degli strumenti, nulla osta alla presentazione della documentazione secondo le modalità cartacee». Uno stop improvviso (ma non previsto) che, di fatto, riduce pesantemente l'incisività della riforma.

Da domani, dunque, convivranno due possibili canali per la presentazione della Scia: quello telematico e il vecchio cartaceo. Il discrimine è dato dalla registrazione del Comune al portale impresainungiorno.it. Solo in questo ultimo caso, scattano tutte le nuove procedure di coordinamento «virtuale» dei soggetti che intervengono nel vaglio della Segnalazione di inizio attività. Dove, invece, il Comune non ha provveduto ad accreditarsi al portale, tutto rimane come prima. Documenti e richieste viaggiano ancora su carta e, conseguentemente, con tali modalità (e con gli stessi ritardi) avvengono anche le interazioni tra soggetti (eventuali o obbligatorie). Priva di efficacia rimane anche la nuova procedura web attivabile tramite il primo passaggio fatto con la Comunicazione unica e non con la Scia. La logica del Dpr 160/2010 - con la surrogata delle Camere di commercio - avrebbe voluto accentrare sui Comuni anche le funzioni di valutazione dei requisiti amministrativi per l'esercizio dell'attività. Ovviamente, solo fino ad attivazione avvenuta delle procedure web da parte del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il percorso SOGGETTO RICHIEDENTE IMPRESA SCIA - Segnalazione certificata di inizio attività (ex articolo 19, legge n. 241/90, articolo 49, comma 4-bis, DI n. 78/10) La segnalazione è esclusa per alcune attività INVIO ESCLUSIVAMENTE IN MODALITÀ TELEMATICA Salvo la deroga disposta con lettera del 25 marzo 2011 AL SITO WEB «IMPRESAINUNGIORNO» Sistema di pagamento per i diritti, le imposte e gli oneri comunque denominati relativi ai procedimenti gestiti dai Suap Nel caso in cui il comune non abbia istituito o questo non abbia i requisiti del Dpr 160/ CAMERE DI COMMERCIO COMUNI (Legge 29 dicembre 1993, n. 580) In forma singola o associata tra loro in convenzione con le camere di commercio SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SUAP Unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva Fornisce una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni, comunque coinvolte nel procedimento

NOTIZIE In breve

SICUREZZA

In un DI i fondi
per le una tantum

Un incremento di 115 milioni di euro per tre anni al fondo per il personale delle forze di polizia, delle forze armate e dei vigili del fuoco. A stabilirlo il decreto legge 26 marzo 2011 n. 27, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 28 marzo 2001 n. 71. Sono possibili ulteriori incrementi sulla base di decreti del ministero dell'Economia. Il fondo è destinato alla corresponsione di assegni una tantum al personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

FINANZA LOCALE

Per Moody's
il debito resta a tre A

Il rating degli emittenti locali italiani rimane stabile, nel range storico AA-A, nonostante un contesto di bassa crescita e gli sforzi di risanamento fiscale del paese. A dirlo una nota di Moody's, dedicata al segmento italiano dei sub-sovereign. Commenta Mauro Crisafulli, vice-presidente di Moody's: «Le regioni, le province e i comuni italiani si sono dimostrati relativamente resistenti alla crisi, rispetto agli omologhi europei». Gli arretrati retributivi previsti dall'accordo 9 luglio 2010 per il rinnovo del Ccnl per l'industria tessile/abbigliamento/moda, pari a 40 euro lordi per il periodo 1° aprile 2010-31 maggio, sono valutati pure ai fini della determinazione delle prestazioni economiche di malattia, maternità, congedo matrimoniale e integrazione salariale. Lo ha ribadito l'Inps con la circolare 57/2011 che si pone in linea con precedenti prese di posizione riferite ad altri contratti collettivi. Sulla questione dei riflessi sulle prestazioni economiche di malattia e maternità erogate nel periodo a cui si riferiscono gli arretrati retributivi, l'Inps ha precisato che le aziende possono riliquidare le prestazioni calcolate nel periodo interessato dagli arretrati con la conseguente maturazione di un credito per i datori di lavoro che possono conguagliare nelle modalità già fissate dalla circolare n. 127/1991. Per quanto attiene agli effetti riflessi sulle integrazioni salariali, sia ordinarie che straordinarie, erogate nell'ambito del periodo cui si riferisce la spettanza dell'importo in questione (1° aprile 2010 - 31 maggio 2010), devono applicarsi le istruzioni impartite in materia di ricalcolo con la circolare n. 58/1991. (E.D.F) Con la circolare 58/2011 l'Inps fornisce le istruzioni operative sulla disciplina previdenziale dei lavoratori emersi a seguito della legge n. 383/2001. Si tratta della norma che ha incentivato l'emersione del lavoro irregolare in violazione delle disposizioni fiscali e previdenziali.

In tema previdenziale è stato emanato il Dm 12 novembre 2009 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 43 del 22 febbraio 2010, in vigore dal 9 marzo 2010. Questo decreto ha fissato, tra le altre cose, la misura della pressione contributi

va e del trattamento previdenziale relativo ai periodi oggetto di emersione. (E.D.F.)

INPS/1

Gli arretrati retributivi del tessile valgono per malattia e congedi

INPS/2

Le istruzioni per la previdenza dei lavoratori emersi

Di milleproroghe. Al traguardo

Pronti per la «Gazzetta» i decreti con il pacchetto di rinvii alla fine dell'anno

IL QUADRO In arrivo lo slittamento delle nuove procedure per la riscossione locale e l'allungamento della vita delle autorità di ambito

Pronti per la «Gazzetta Ufficiale» i Dpcm con la nuova ondata di rinvii a fine anno in attuazione del meccanismo a due step previsto dal «Milleproroghe» del 2011.

Dopo il deposito in Parlamento (si veda Il Sole 24 del 19 marzo), scaduti i termini per i pareri della Commissione bicamerale per la Semplificazione e della Bilancio, i testi sono pronti per la pubblicazione, che deve avvenire entro la giornata di giovedì. Spicca, in questo «secondo tempo» del «Milleproroghe», lo slittamento a fine anno delle nuove procedure per la riscossione delle entrate locali, le possibilità attuali per i medici di esercitare le attività intramoenia e le graduatorie dei concorsi stilate dopo il 30 settembre 2003.

I Comuni, di conseguenza, avranno altri nove mesi di tempo per continuare con il sistema attuale, prima di bandire le gare per l'affidamento del servizio come previsto dalla riforma della riscossione del 2005 (DI 203). La proroga, però, non dovrebbe salvare gli affidamenti diretti al concessionario nazionale, in virtù della disciplina transitoria (non toccata dal «Milleproroghe») che impone per questa fattispecie il rispetto del Codice degli appalti.

Tra gli altri rinvii in via di ufficializzazione, c'è quello che allunga fino al 31 dicembre 2011 la vita delle Autorità d'ambito di acqua e rifiuti, chiesta dal ministero dell'Ambiente per dare tempo alle Regioni di decidere con una propria legge a chi affidare i compiti di gestione dei servizi dopo l'addio alle Aato. Dovrebbe sopravvivere per tutto il 2011, poi, anche il contributo obbligatorio di Comuni e Province per l'agenzia nazionale dei segretari degli enti locali, che è stata soppressa dalla legge di conversione della manovra estiva.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Gli swap valgono 177 milioni

Firenze annulla in autotutela sei operazioni sui derivati

Il Comune di Firenze annulla in autotutela sei delle 13 operazioni in derivati stipulate dalla Giunta Domenicini nel giugno del 2006.

I sei swap con Merrill Lynch, Ubs e Dexia, figli di un'unica operazione, sommano nel loro insieme un nozionale da 177 milioni di euro, vale a dire circa il 75% dei derivati di Palazzo Vecchio, e sono da tempo al centro di un braccio di ferro con le banche, che tre mesi fa aveva portato il comune a sospendere in via unilaterale i pagamenti (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 dicembre).

Ora si attendono le contromosse delle banche, con un probabile ricorso ai giudici amministrativi contro la decisione assunta ieri dalla Giunta guidata da Matteo Renzi. Sui derivati fiorentini, insieme a quelli sottoscritti dalla Regione e dai Comuni di Campi Bisenzio, Tavarnelle e San Casciano Valdipesa, è in corso un'indagine che aveva già portato la Guardia di Finanza a un sequestro preventivo da 22 milioni di euro nei confronti di Merrill Lynch, Deutsche Bank, Ubs, la francese Natixis, Dexia Crediop e Mps.

La vicenda di Firenze assomiglia a quella che vede impegnata la Provincia di Pisa, che ha ingaggiato una battaglia legale con Dexia Crediop e Depfa Bank in cui il Tar ha rimandato al giudice ordinario la competenza sull'annullamento dei contratti.

La giunta fiorentina ha annullato gli atti amministrativi che hanno portato alla firma dei contratti, con una mossa che nelle intenzioni del Comune deve produrre come ricaduta l'annullamento dei sei swap. «Questa scelta - sostiene Angelo Falchetti, l'assessore al Bilancio - è un atto dovuto, dopo che l'analisi dei derivati ha fatto emergere possibili illeciti su cui non abbiamo avuto risposte esaustive dalle banche; con questa consapevolezza sarebbe sbagliato stare fermi e continuare a pagare, con il rischio di vedersi poi contestare un danno erariale: finora tra flussi, upfront sui vecchi contratti e pagamenti l'operazione è a pari, ma con nuovi versamenti andrebbe in passivo».

L'autotutela decisa ieri è infatti solo l'ultimo capitolo di una storia iniziata a settembre del 2009, due mesi dopo l'insediamento della Giunta Renzi. Il Comune a quell'epoca avviò la verifica di tutti i contratti e già al primo appuntamento con i versamenti annuali, a dicembre 2009, effettuò un pagamento con riserva di rivalsa.

Il problema, dopo un anno di verifiche, esplose nel dicembre successivo, con lo stop unilaterale a un pagamento da 9 milioni di euro (contro i 5 che erano stati versati a fine 2009), che ha prodotto anche un (mini)downgrading da parte di Moody's (Aa2 a Aa3, con outlook negativo).

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Settembre 2009 Avvio delle verifiche tecniche sui 13 contratti swap sottoscritti dal comune
Dicembre 2009 Pagamento annuale con «riserva di rivalsa»
Dicembre 2010 Sospensione unilaterale del pagamento (9 milioni di euro); negli stessi giorni scattano i sequestri della Gdf nei confronti di alcune banche che avevano sottoscritto derivati con la regione e i comuni toscani
Ieri Annullamento in autotutela degli atti che hanno portato alla firma di 6 swap

La gestione delle imposte. I dati sull'agenzia delle Entrate

Nel 2010 rimborsi e compensazioni in caduta del 20%

Rapporto sempre più telematico fra l'agenzia e i contribuenti

Marco Mobili

Giovanni Parente

ROMA

Vale 39,5 miliardi la "partita" di rimborsi e compensazioni erogati nel 2010 dall'agenzia delle Entrate. Il dato è in calo del 20% rispetto all'anno precedente. E questo per due ragioni: da un lato si è ridotto l'ammontare dei crediti da rimborsare, dall'altro sono state messe in campo misure di contrasto alle compensazioni indebite che hanno fatto risparmiare all'erario 6,6 miliardi di euro.

«Il risultato ottenuto sulle compensazioni è frutto del grande lavoro condotto dalla task force dell'agenzia - spiega il direttore Attilio Befera - che ha potuto contare anche sul contributo dei professionisti».

Un contributo evidenziato anche da Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec): «C'è stata una vera e propria cooptazione dei commercialisti, affinché attestino nell'interesse dello Stato la conformità delle dichiarazioni Iva dei contribuenti che chiudono a credito con la sottostante documentazione. I risultati evidenziati da Befera testimoniano la validità della scelta operata dall'amministrazione».

Più in generale i numeri testimoniano una spinta crescente all'informatizzazione da parte dell'Agenzia. Oltre ai 43 milioni di dichiarazioni fiscali inviate online nel 2010 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), vanno considerati, tra gli altri, gli oltre 2,8 milioni di atti pubblici registrati informaticamente e i 172.684 contratti di locazioni che hanno viaggiato nella grande rete telematica.

Ancora più emblematica l'inversione di tendenza che si è verificata per gli F24. Erano 85 milioni quelli cartacei all'apertura dei battenti nel 2001 sono diventati 36,6 milioni a fine dello scorso anno. I modelli inviati telematicamente nel 2010 sono stati, invece, 87,2 milioni. Lo "snodo" è stato il 2006. Dal 1° ottobre di quell'anno, infatti, è obbligatorio l'utilizzo del modello F24 telematico per alcune categorie di contribuenti (come società di capitali, enti pubblici e privati che esercitano attività commerciali). Dal 1° gennaio 2007 l'obbligo del modello F24 telematico è stato esteso a tutti i contribuenti titolari di partita Iva. Senza dimenticare che dal 2008 le Pa titolari di conti di tesoreria presso la Banca d'Italia utilizzano il sistema di versamento telematico F24 enti pubblici.

L'incremento viaggia di pari passo con quello degli utenti abilitati ai servizi telematici: Fisconline (dedicato agli utenti persone fisiche e alle piccole imprese) ed Entratel (utilizzato da professionisti, medie e grandi imprese). Nel 2001, gli iscritti ai due canali erano poco meno di 87mila mentre dieci anni dopo il numero è salito a 1,5 milioni.

La semplificazione attraverso il web non ha fatto venir meno il ruolo di interpretazione delle norme. Alle quasi 15mila risposte agli interPELLI del 2010, vanno aggiunte le 61 circolari e 143 risoluzioni nell'ottica di una maggiore certezza reciproca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

I principali numeri dei primi dieci anni dell'agenzia delle Entrate

per la tabella fare riferimento al pdf

per la tabella fare riferimento al pdf

per la tabella fare riferimento al pdf

1RIMBORSI E COMPENSAZIONI DI IMPOSTE DIRETTE E INDIRETTE

2I SERVIZI TELEMATICI

3VERSAMENTI ESEGUITI TRAMITE MODELLO F24

- Note: (*) Il dato sui rimborsi considera anche quelli erogati tramite il modello 730; (**) i valori considerano tutto l'universo degli F24, compresi quelli inviati attraverso altri canaliFonte: agenzia delle Entrate

L'inchiesta

Sul Sole 24 Ore del lunedì di ieri è stata pubblicata la prima puntata del ciclo di inchieste sul decennale delle agenzie fiscali che hanno acquistato l'autonomia organizzativa nel 2001. Sotto la lente il bilancio e l'organizzazione dell'agenzia delle Entrate

Già in regola. Il caso Chieti

Il consorzio di comuni fa il record in Abruzzo

UNIONE DI 28 ENTI Il capoluogo servirà gran parte del territorio Già lo scorso anno oltre 400 pratiche sono state evase online

Lo sportello unico per le attività produttive a Chieti scatta da subito per 12 comuni, e a regime servirà 28 centri. Il comune capoluogo - di una provincia già al top assoluto dell'allineamento ai nuovi standard, 88 sportelli attivi all'entrata in vigore delle nuove procedure - è infatti da tempo capofila dell'associazione dei municipi circostanti per la condivisione dei servizi di sportello ai cittadini. «Da questa mattina il Suap funzionerà regolarmente per i primi 12 comuni - racconta il sindaco e avvocato a Chieti, Umberto di Primio - e a breve sarà esteso ai 28 centri medi e piccoli della parte alta della provincia che fanno parte dell'associazione». La condivisione dei servizi, con i costi a carico del capoluogo, è del resto una via quasi obbligata per la morfologia e soprattutto per la distribuzione demografica molto frammentata sul territorio: «È normale che il personale e i costi di tecnologia debbano gravare su Chieti - aggiunge di Primio -. Il capoluogo ha anche dei doveri nei confronti dei comuni vicini, molti dei quali realtà molto piccole che non potrebbero sostenere l'impatto». Tra l'altro il tessuto imprenditoriale della città abruzzese e della sua provincia è molto vivo: «Lo scorso anno oltre 400 pratiche sono state evase tramite i nostri servizi online - chiosa il sindaco di Primio - tra nuove aperture o modifiche, performance che riteniamo di poter migliorare con l'andata a regime dello Suap».

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIMITI ALLA SPESA

Stop al tesoretto per legge

Dopo la norma anti-scalate, ecco quella anti-tesoretti. Il termine "tesoretto", frutto di lessico giornalistico, era già da tempo bandito negli ambienti di governo. Ora è abolito anche nella sostanza: le maggiori entrate che si renderanno disponibili nel corso dell'anno dovranno essere utilizzate esclusivamente per «il miglioramento dei saldi di finanza pubblica». Lo prevede il disegno di legge bipartisan che allinea la normativa nazionale alla nuova governance economica europea. Un provvedimento che potrebbe diventare legge già in settimana. Se il principio verrà applicato alla lettera si porrà un argine, per una volta condiviso, all'incremento della spesa. È uno sforzo positivo, che potrebbe determinare finalmente un'inversione di tendenza nella gestione dei costi pubblici, che ha sempre visto negli ultimi anni un incremento degli oneri in corso d'anno. Bene, dunque. Purché non si penalizzi ulteriormente la spesa per la crescita. In questo senso il Ddl lascia dei margini per impiegare una quota del "tesoretto" in investimenti. Sarà bene che in Parlamento si verifichino questi margini e che poi questi siano sfruttati al meglio dai Governi.

Conti pubblici VERSO LA NUOVA GOVERNANCE UE

Stop per legge ai «tesoretti»

Maggiori entrate solo per ridurre il debito - Salve le spese per investimento NORMA BIPARTISAN La misura è contenuta in un Ddl sostenuto da maggioranza e opposizione giunto al voto definitivo della Camera

Dino Pesole

ROMA

Niente più "tesoretti" veri o presunti per finanziare nuove spese correnti. Le maggiori entrate che si renderanno disponibili nel corso dell'anno dovranno essere utilizzate «al miglioramento dei saldi di finanza pubblica».

La novità è inserita nel disegno di legge di iniziativa parlamentare, sottoscritto da maggioranza e opposizione, che allinea la normativa nazionale alla nuova governance economica europea. Se il principio verrà applicato alla lettera si porrà un argine, per una volta bipartisan, all'incremento della spesa. Il provvedimento, approvato con modifiche in seconda lettura dal Senato lo scorso 24 marzo, è all'esame oggi della commissione Bilancio della Camera. Si annuncia un iter molto rapido, tanto che non si esclude che già in settimana il ddl possa essere esaminato e approvato dall'aula. «Stiamo esaminando le modifiche apportate dal Senato», spiega il relatore Pier Paolo Baretta, capogruppo del Pd in commissione. Se prevarrà la scelta di chiudere in fretta, il testo verrà approvato senza modifiche. In caso contrario, occorrerà ancora un ulteriore, breve margine di tempo perchè il Senato recepisca le eventuali, nuove modifiche della Camera.

La norma che vieta l'utilizzo di nuove o maggiori entrate a copertura di nuove spese correnti - osserva Baretta - è effettivamente molto rilevante ed è frutto di un'ampia condivisione in sede parlamentare. Resta un margine per coprire nuove spese ma solo se dirette a investimenti produttivi. In sostanza - spiega il relatore - se si tratta di sostenere la crescita, si possono utilizzare nuove entrate, fermo restando che la gran parte del maggior gettito va a ridurre i saldi di finanza pubblica. «Non utilizzare le maggiori entrate per coprire nuove spese significa ridurre il deficit e quindi rallentare la formazione di nuovo debito», commenta il presidente della commissione Bilancio del Senato, Antonio Azzollini.

Il calendario delle novità che impegneranno tra breve il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti è fitto. Entro il 10 aprile è in arrivo il «Def», documento di economia e finanza al suo esordio, che unifica la «Ruef» (Relazione sull'economia e la finanza pubblica) e lo schema di decisione di finanza pubblica (il vecchio Dpef che viene così anticipato da settembre ad aprile). Documenti che preparano il «Programma nazionale di riforme» che il governo dovrà inviare a Bruxelles entro fine aprile, in contemporanea con l'aggiornamento del programma di stabilità. Il nuovo scenario macroeconomico è alla base delle prossime decisioni di politica economica, a partire dalla manovra che verrà predisposta con ogni probabilità a giugno. La legge di stabilità (la vecchia Finanziaria) vedrà la luce entro il 15 ottobre e gli eventuali disegni di legge collegati entro il successivo mese di gennaio, dunque al di fuori della sessione di bilancio.

Il tutto, per adeguare anche il timing di presentazione dei diversi documenti al «semestre europeo» che per la prima volta impone il coordinamento ex ante delle politiche economiche degli stati membri.

Tra le novità introdotte nel corso dell'esame da parte del Senato, si segnala l'allungamento dei tempi perchè le amministrazioni pubbliche passino dal bilancio di competenza a quello di cassa. Modifica che non è piaciuta al presidente della Consob, Giuseppe Vegas, ex vice ministro all'Economia e grande esperto di finanza pubblica: «È una scelta sbagliata. Finora si è privilegiato il bilancio di competenza che è un bilancio gonfiato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Giulio Tremonti

Le ricapitalizzazioni. Guzzetti: Fondazioni pronte se ci presentano buoni piani industriali

«Gli Enti non si tireranno indietro»

IL RICHIAMO DELLA BCE Bini Smaghi: «I capitali esteri sono uno stimolo alla crescita degli istituti, meglio non cedere asset e mantenere in Italia il risparmio»

Alessandro Graziani

MILANO

«Se ci presenteranno dei buoni piani industriali e delle ragioni convincenti per cui dobbiamo rafforzare il patrimonio delle nostre banche, non ci tireremo indietro anche perché le Fondazioni hanno i mezzi per farlo». Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo schiera con la consueta schiettezza le Fondazioni a fianco delle banche. «Lo abbiamo sempre fatto in questi venti anni di storia», spiega Guzzetti, «e continueremo a farlo» anche di fronte al dibattito sui nuovi requisiti di Basilea 3 e sui prossimi stress test europei. Guzzetti - intervenendo alla presentazione milanese del libro sulle Fondazioni scritto da Fabio Corsico e Paolo Messa, «Da Frankenstein a principe azzurro» - ha voluto ribadire anche alcuni principiecardine nell'ambito del ricorrente dibattito sul ruolo delle Fondazioni. «Noi siamo contrari a una nuova legge sulle Fondazioni, che sono e restano enti privati. Diverso è il discorso sulla necessità di una riflessione, a 20 anni dalla nascita, sui criteri di nomina nelle Fondazioni da parte degli enti locali».

Un tema a cui le Fondazioni sono particolarmente attente e che ha già determinato conseguenze a livello Acri. «I problemi del rapporto tra Fondazioni e parti pubbliche sono reali e lo si è visto in questi mesi», ha affermato Guzzetti, dicendosi convinto che «non ci deve essere prevalenza degli enti pubblici», perché questi devono «concorrere alla nomina ma non devono nominare» gli amministratori delle fondazioni. Tra le ipotesi da esaminare, «si può pensare anche a un anno sabbatico in uscita» dopo l'incarico negli enti degli amministratori, «un impegno ad honorem per non usare le Fondazioni come trampolino di lancio» per un successivo ruolo in politica. «Mi auguro - ha aggiunto Guzzetti - che questa carta delle Fondazioni risponda a un'esigenza reale», e che non siano necessarie riforme legislative. A queste esigenze «si può rispondere negli statuti delle Fondazioni». Diverso è invece pensare a una riforma del codice civile su cui Guzzetti ha concordato con Michele Vietti, attuale vicepresidente del Csm, che ha sottolineato la necessità che tutti gli enti senzascopo di lucro, dunque anche le Fondazioni ex bancarie, «siano vigilate da un'autorità di controllo indipendente». E non dal Ministero dell'Economia, come accade oggi per le Fondazioni ex bancarie.

Sul tema Fondazioni-banche è intervenuto anche il consigliere italiano della Bce Lorenzo Bini Smaghi. Le banche italiane «hanno bisogno di capitali non solo per Basilea3» e i capitali dall'estero «potrebbero aiutarle a crescere» raggiungendo quella «dimensione globale» che in Italia non si riscontra abbastanza spesso. Un tema di cui si dovrà tenere conto, anche perché in prospettiva «i dividendi che le banche distribuiranno saranno inferiori al passato». Bini Smaghi ha anche messo in guardia il sistema domestico dalle alternative agli aumenti di capitale. «La vendita di asset non strategici da parte delle banche finirà col ridurre le attività bancarie, con il risultato che si avranno banche più piccole a livello di operatività e di redditività». In questo modo, tuttavia, - ha aggiunto Bini Smaghi - le banche rischiano «di diventare più piccole e, secondo me questo non è in linea con l'interesse nazionale». E cita l'esempio del risparmio gestito dove «se possibile, una soluzione italiana è meglio» per il sistema domestico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: IMAGOECONOMICA

Foto: Al vertice. Giuseppe Guzzetti, presidente Acri e Fondazione Cariplo

Il bilancio rigido fa bene al rating Moody's: regioni a basso rischio

Alla vigilia del federalismo, stabili per l'Agenzia le prospettive negli enti locali italiani grazie al Patto di stabilità. Ai 35 voti pubblici (Aa2) si affianca il monitoraggio di 8.200 enti: Aa-A

Il rating di regioni ed enti locali rimane stabile nella fascia Aa-A. Non migliora, nonostante la modesta ripresa economica e gli sforzi di contenimento della spesa pubblica; ma neppure peggiora per Moody's Investors Service, in un nuovo rapporto su regioni ed enti locali italiani. «Regioni, province e comuni non hanno sofferto eccessivamente per la crisi, a differenza di altri enti locali in Europa - spiega Mauro Crisafulli, senior vice president del team Finanza pubblica di Moody's - Le entrate locali poco sensibili all'andamento dell'economia e l'assenza di politiche anti-cicliche hanno limitato l'impatto della crisi sui bilanci degli enti». Il merito maggiore nell'aver contenuto i danni sembra da attribuire alla rigida politica di bilancio, e al Patto di stabilità interno. In tale contesto, perfino il federalismo fiscale non accresce in modo particolare i timori degli analisti, nonostante il permanere di «incertezze sulle performance di bilancio nei prossimi anni. Il taglio atteso dei trasferimenti statali, previsto nella manovra per il risanamento dei conti pubblici 2011-2013, limita fortemente la capacità di programmazione degli enti e rappresenta il principale elemento di pressione finanziaria per il settore». Questo aspetto aggrava in modo particolare l'impatto per i comuni, i cui margini correnti sono ridotti (in media il 4%). Ma lo sblocco dell'addizionale Irpef e la leva fiscale potrebbero contribuire a ridurre le pressioni sulle entrate. Il rapporto si aspetta una crescita «dell'autonomia impositiva, grazie alla possibilità di istituire nuove tasse»: quel che appare una bestemmia per i contribuenti e per le promesse governative, rappresenta evidentemente un elemento di tranquillità per chi deve giudicare la stabilità dei conti e il rischio di credito. «Moody's si aspetta che nei prossimi anni lo stock di debito di regioni ed enti locali rimarrà stabile o diminuirà, per via dei limiti più stringenti imposti dal governo sui saldi di bilancio e sull'indebitamento», aggiunge Mauro Crisafulli. Dal 2007 l'Italia ha interrotto la graduale riduzione del rapporto debito/Pil a causa della crisi. Oggi «la sfida principale» è riprendere quel trend, ma l'agenzia di rating estende la valutazione di «basso rischio sistemico» attribuita al Paese all'intero sistema delle autonomie, grazie a «una certa esperienza» riconosciuta all'Italia «nell'adattare il proprio bilancio ai vincoli imposti dall'elevato debito pubblico e dalla bassa crescita economica». Insomma, mentre l'Italia è abituata ad arrangiarsi, «molti paesi dell'Unione europea dovranno attuare misure di contenimento della spesa senza precedenti, per risanare i propri conti pubblici». Non di solo spirito di adattamento si tratta: in realtà il rapporto ritiene che ormai anche il sistema delle autonomie si muova «in un contesto istituzionale maturo e sviluppato, anche alla luce del controllo esercitato dal governo centrale e dell'impegno a mantenere la stabilità finanziaria del settore locale», confermata dalla sottoscrizione dei piani di rientro in sanità, con la copertura del governo centrale. Tremonti non avrebbe potuto dir meglio. La pagella al sistema delle autonomie si basa su un monitoraggio non pubblico e non sistematico del merito di credito, attraverso un ampio data base (Q Scores) esteso a ben 8200 enti locali. La banca dati affianca il rating pubblico di 35 enti in Italia (Aa2, stabile), tra cui quasi tutte le regioni e alcuni comuni capoluogo e province.

Foto: Vasco Errani